

Bergkamp sfoglia la margherita: Juventus o Barcellona?

Dennis Bergkamp attaccante dell'Ajax ha dichiarato in un'intervista apparsa ieri sul "Het Parool", che alla fine dell'attuale stagione calcistica andrà a giocare all'estero senza precisare però, la destinazione Juventus e Barcellona sono le due formazioni in ballottaggio per acquisire il cartellino del giocatore olandese

Walter Zenga e la nazionale «La porta è ancora aperta»

Walter Zenga non considera la sua avventura con la nazionale conclusa. «Quando si chiude una porta dice - si apre un'altra, porto ne Sacchi l'allenatore e decide ciò che vuole». «Se e quando rientrerò - continua non voglio essere franteso non intendo fare la guerra a parole contro nessuno dei miei colleghi»

ROMA IN CRISI

Boskov confermato fino a domenica, decisiva la gara con la Samp. Il presidente Ciarrapico annuncia in conferenza stampa: «Confermo tutti Faremo quadrato». Un lungo colloquio con il tecnico jugoslavo. Ma intanto in lista d'attesa ci sono Liedholm, De Sisti e Spinosi

Panchina a termine



IL CASO

Graziano Cesari, trentasei anni, arbitro di Torino-Napoli

Toro-Napoli, il calcio d'inizio errato. Si va verso l'archiviazione»

Repetita non iuvant Casarin assolve il distratto Cesari

Torino-Napoli non sarà ripetuta. Nonostante la formazione granata abbia battuto due volte il calcio d'inizio, prevarrà il referto arbitrale. L'arbitro Cesari non ha notato nulla e quindi non ne fa cenno. Il designatore arbitrale Paolo Casarin: «Il fatto mi sembra ininfluenza, tra l'altro il Torino non ha neppure sporto reclamo». Il precedente di Novara-Genoa e l'impossibilità di far ricorso alla prova televisiva.

DARIO CECCARELLI

MILANO Il peccato è veniale, anzi comico e come tutte le cose che fanno ridere conviene esserne grati agli autori che ci hanno dato un'opportunità in più per dimenticare altre nefandezze assai più grottesche, magari una dichiarazione di Cecchi Gori Junior.

Il peccato comico di cui parliamo, l'avete già capito, è quello capitato in Torino-Napoli, dove per due volte il calcio d'inizio hanno battuto il calcio d'inizio. L'arbitro Cesari non se n'è accorto. Idem i guardialinee, e anche il famoso quarto uomo, che a questo punto proprio non si capisce cosa ci stia a fare non vede gli scambi di persona (ricordate il caso Dobrovolski in Genoa-Pescara?), non può intervenire negli errori tecnici, e forse, vista la sua totale emarginazione, non ha neppure diritto al passaporto.

Diciamo subito che non ne verrà fuori niente perché, ancora una volta, il referto dell'arbitro è sacro come le tavole dei Comandamenti. Cesari non ha visto, ergo non ha scritto, fine della trasmissione. La realtà è quella scritta sul suo quadernino Beato lui che può modificare a suo piacimento. Altro che quarto o quinto potere, noi pennivendoli non siamo nessuno. Il bello è proprio questo che l'arbitro, per principio al di sopra della parte, può creare un altro evento. Mettiamo che Cesari, prendendo un sonnifero al posto del caffè, durante un match dorma in piedi e non s'avveda del crollo di una tribuna o dell'ingresso in campo di un cane furioso che morde i polpacci ai giocatori terrorizzati. Beh, se Cesari non vede (e non scri-

ROMA. Avanti così, senza sussulti. Fino alla Sampdoria, la ex squadra di Vujadin Boskov l'esito dell'amarcord con i genovesi, deciderà il destino del tecnico slavo. Un altro scivolone costringerà Boskov a immettersi in una strada a senso unico quella del licenziamento. I nomi, per sostituirlo, sono i soliti. Cambia solo la pole position in testa, infatti, c'è il Barone Liedholm, da affiancare a Bruno Conti. A ruota, De Sisti, Rocca, Fascetti e l'allenatore della primavera, Spinosi. Una schiarita ci sarà al CdA di venerdì.

Ha detto questo, l'annunciato lunedì di

passione romanista. Poteva essere il giorno dei grandi annunci e della contestazione, è stata invece una tappa interlocutoria. Il presidente Ciarrapico è sbarcato in elicottero a Trigona alle 15.20. Ad attendere c'erano i soci (c'era l'assemblea, che ha approvato il bilancio) e, soprattutto, lo staff dirigenziale: i vicepresidenti Magalò e Pasquali, il direttore sportivo Mascetti (il tro si era presentato al «Bernardini» alle 11.20) e Boskov. Boskov aveva già avuto un lungo colloquio con Mascetti alla fine dell'allenamento. La squadra, invece, aveva abbandonato Trigona subito dopo

l'allenamento Bocche cucite, secondo copione si sono fermati solo a parlare con un gruppo di tifosi radunato al cancello. Così, la voce ufficiale della giornata è quella di Ciarrapico, che ha rilasciato alle 17 una dichiarazione ufficiale. «La Roma non perde la testa, ma segue con estrema attenzione il delicato momento della squadra. Società e squadra faranno quadrato per superare la crisi». Sul problema «panchina», il presidente ha liquidato in modo ambiguo la questione. «Allenatore e gli allenatori sono gli stessi di inizio stagione». In attesa di sviluppi, un viaggio nella crisi giallorossa.

FULVIO CANALI

ALLENATORE

1 Vujadin alla sbarra Errori tattici e polso debole nello spogliatoio

Errati tattici, incapacità di dare gioco e schemi alla squadra, polso troppo morbido per uno spogliatoio dove, nelle ultime stagioni, è successo un po' di tutto. Sono questi i capi d'accusa rivolti a Vujadin Boskov. Il tecnico slavo era sbarcato a Roma presentato, in maniera poco gentile da Ciarrapico, «in giro non c'era di meglio», affermazione frettolosamente rettificata dal presidente giallorosso. Da tappare i buchi dell'emergenza, in attesa magari di strappare al Napoli Claudio Ranieri, zio Vuja era diventato, nell'estate delle illusioni, «l'uomo del sorriso». A Boskov è rimasto,

oltre alla benevolenza di Ciarrapico, solo quello. Anche ieri, sbucando fuori dalla porticina degli spogliatoi, zio Vuja sorrideva. Altri errori che vengono attribuiti a Boskov la spinta alla cessione di leader e uomini d'esperienza come Nela (che sta andando benissimo a Napoli) e Voeller (il tedesco sta dimostrando a marigli di non essere affatto finito), il contributo ad una campagna-acquisti fallimentare (Caniggia finisce spesso in tribuna, Benedetti fa la riserva come a Torino). Ma se la società non è riuscita a fare di meglio, non è certo colpa di zio Vuja.

GIOCATORI

2 Si salva solo Aldair Nervosi e ribelli troppo affezionati ai cartellini rossi

Sopravalutati nervosi (già cinque espulsi su quindici partite e nove giornate di squalifica) e spesso «ribelli» agli ordini di Boskov. Queste le colpe dei giocatori romanisti, che non hanno aspettato troppo per approfittare della benevolenza «democratica» del tecnico slavo. Un po' come accadde a Genova, con la differenza che Giannini non è Mancini e Caniggia non è Viali. Finora, rispetto alla seconda travagliata stagione di Bianchi non ci sono stati casi di insubordinazione. Lamenti di Caniggia a parte, ma il gruppo degli scontenti è numeroso. Lo affollano l'argentino che giustifica il suo pessimo rendimento con un'utilizzazione errata, Aldair, Muzzi, Salsano e, ma in maniera più soft, Haessler e Ruzaitelli, che sentono attorno a loro il vuoto. La voce del rendimento, comunque dà torto un po' a tutti. La media-voti più alta è di Aldair, candidato inizialmente al ruolo di straniero di scorta e finora il più bravo in assoluto. Giannini va a intermittenza, Haessler non è quello degli Europei, Mihajlovic non convince, Ruzaitelli è nervoso. Unico punto a favore dei giallorossi è l'impegno. Hanno agguantato risultati allo scadere (Ancona e Parma) e anche a Bergamo, hanno lottato fino al 90'. Ma il carattere non basta.

SOCIETÀ E TIFOSI

3 Club in ebollizione con molti padroni La Curva Sud tace ma non acconsente

Il valzer delle voci della cessione della Roma e la risposta a suon di bollettini di smentita è approdato, il 6 gennaio, all'imposizione del silenzio stampa (anche se ieri Ciarrapico ha detto che sono stati Boskov e squadra a richiederlo). Il black out non cambia la sostanza delle cose: l'incertezza del futuro della Roma. Il presidente Ciarrapico, a dicembre, aveva promesso di sostenere la squadra con la Sampdoria. La loro «pa-zienza» è frutto dei contatti stabiliti lo scorso anno da Ciarrapico, ma siamo al limite. Un risultato negativo contro la Sampdoria farà scattare anche la rabbia del popolo giallorosso (grande nemico di Materrese) e una cordata di palazzinari, che cerca però un manager al quale affidare il «trono» romanista. Sullo sfondo di un futuro incerto, i tifosi Finora si sono limitati a qualche slogan spray sul muro di Trigona (già cancellato) e domenica sera, alle tv private, hanno promesso di sostenere la squadra con la Sampdoria. La loro «pa-zienza» è frutto dei contatti stabiliti lo scorso anno da Ciarrapico, ma siamo al limite. Un risultato negativo contro la Sampdoria farà scattare anche la rabbia del popolo giallorosso.

Genoa rovente. Tacconi minaccia l'azione legale. L'Aic chiede alla procura federale di punire il tecnico che ha definito il portiere da serie B. Una ruggine che risale al tempo della Juventus

«Io Maifredi lo porto in tribunale»

Dopo l'optional Savorani, creato dalla fantasia di Giovanni Galeone, alla berlina ci va un altro portiere, Stefano Tacconi, che il tecnico del Genoa Gigi Maifredi avrebbe definito «da serie B». Tacconi dichiara che tutelera la propria dignità in tutte le sedi. Maifredi smussa gli angoli della polemica e poi si nasconde. E in campo scende l'associazione calciatori, l'Aic di Sergio Campana.

CARLO FEDALI

GENOVA. È un simpatico frugioletto ad aver scatenato questo bailamme che tiene sulla corda una squadra, il Genoa, un giocatore, Luigi Maifredi, un giocatore, Stefano Tacconi, un'associazione, l'Aic, quella dei calciatori italiani, Gigi Maifredi, massimo interprete del calcio-champagne, avrebbe confidato la sua sincera opinione su Stefano Tacconi, portiere che fu già della Juventus ed ora stenta a trovar posto tra i pali del vecchio grifone, finendo sempre più spesso a scaldar la panchina nella speranza che Giampaolo Spagnolo incappi in qualche castroena da manuale. «Da B», lo avrebbe lapidariamente definito l'allenatore, che domenica sera si sbra-cava in smentite e che ora fa l'uccel di bosco.

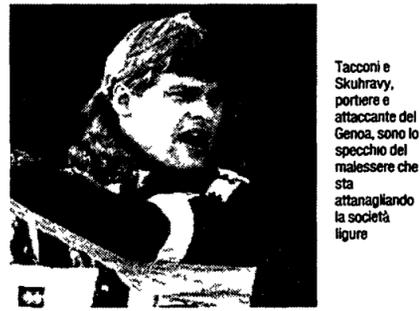
«Da B», un'offesa sanguinosa. E volano le prime carte, non ancora bollate, i primi comunicati in cui un linguaggio che tende al curiale maschera a stento la rabbia, il risentimento. Sono le schermaglie che preludono ad una battaglia legale. Stefano Tacconi, parte lesa, fa sapere che «si è riservato di agire nelle sedi competenti per il risarcimento dei danni subiti e subendi». A suo nome lo annuncia l'Associazione italiana calciatori

(Aic). La quale, nella persona del presidente, l'avvocato Sergio Campana, ha messo in moto la giustizia sportiva, chiedendo l'intervento del procuratore federale per i provvedimenti di competenza nei confronti dell'allenatore del Genoa Luigi Maifredi, per le dichiarazioni apparse sulla stampa, gravemente lesive della dignità professionale e umana del calciatore Stefano Tacconi.

Responsabile o meno dell'incidente, Maifredi sta correndo ai ripari. In un primo momento, aveva assicurato che al bambino che lo sollecitava a far giocare Tacconi, anche se il Genoa fosse destinato a retrocedere in B, aveva risposto facendo le corna ed esclamando: «Per carità!».

Ma la cronaca più accreditata gli attribuisce questa frase: «Se lo faccio giocare, finiamo in serie B». La sua versione di domenica sera ha puntato a mitigare la portata dell'episodio: «Ero alla Spezia per visitare Mazzantini (il portiere dello Spezia, ndr). La frase incriminata l'ho rivolta ad un tifoso. Ma non intendevo affatto offendere il giocatore, con cui mi sono già chiarito. Non ho nulla contro Tacconi, anche se la mia scelta oggi cade su Spagnolo».

due protagonisti della vicenda esulta una «vecchia ruggine». «Credo» ha dichiarato Campana all'agenzia Adnkronos che l'origine di tutto ciò «vada ricercata nei rapporti tra il portiere Tacconi ed il suo nuovo allenatore rapporti tesi, che risalgono dai tempi in cui entrambi erano alla Juventus».



Tacconi e Skuhravy, portiere e attaccante del Genoa, sono lo specchio del malessere che sta attanagliando la società ligure

Tifosi all'autogrill minacciano Skuhravy «Se bevi, t'uccidiamo»

GENOVA. Galeotta fu la birra e quel sorriso stampato sul volto, come se la sconfitta del Genoa a Parma non fosse un problema. I tifosi non hanno gradito e hanno tentato di picchiarlo. È accaduto domenica sera, presso l'Autogrill di Fiumerola, a 15 chilometri da Piacenza. Thomas Skuhravy, ventiseienne bomber cecoslovacco del Genoa, ha visto alcuni minuti da incubo una settantina di sostenitori rossoblu, provenienti da Parma con due pullman e in sosta allo stesso Autogrill, hanno tentato di aggredire il giocatore, che è stato salvato da alcuni poliziotti presenti sul posto. Skuhravy che era in compagnia del suo procuratore Claudio Sennati, aveva lasciato i suoi compagni a Parma e stava tornando a Genova in auto. Arrivato a Fiumerola, aveva deciso di fermarsi per bere una Coca Cola. Riconosciuto dai tifosi, è stato subito circondato. Sul tavolo oltre alla Coca Cola, c'era anche una birra ordinata dall'amico. I sostenitori, forse equivocando, hanno pensato che la bevanda alcolica fosse destinata all'attaccante e hanno cominciato ad insultarlo. La loro rabbia trae origine da certe voci che circolano a Genova con insistenza e che parlerebbero di uno Skuhravy particolarmente sensibile ai piaceri dell'alcol (ilazioni) che

non turbavano, quando Skuhravy segnava a ripetizione, ma che invece ora appaiono come la causa del declino dell'attaccante, meno brillante quest'anno che in passato e autore di soli cinque gol. Le minacce sono subito state pesanti. «Se tocchi la birra, ti ammazzo», gli ha urlato un tifoso mentre altri intonavano uno slogan che lo incitava «a bere la minerale». Dagli insulti il gruppo ha cercato poi di passare alle vie di fatto ma la polizia è riuscita ad evitare l'aggressione, scortando uno Skuhravy fino alla macchina.

Il giocatore è rimasto piuttosto sossoso dall'episodio e non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Ha preferito che a parlare, con un dettagliato racconto dei fatti, fosse il suo procuratore l'avvocato Claudio Sennati. «Thomas» ha affermato di fermarsi per bere una Coca Cola. Riconosciuto dai tifosi, è stato subito circondato. Sul tavolo oltre alla Coca Cola, c'era anche una birra ordinata dall'amico. I sostenitori, forse equivocando, hanno pensato che la bevanda alcolica fosse destinata all'attaccante e hanno cominciato ad insultarlo. La loro rabbia trae origine da certe voci che circolano a Genova con insistenza e che parlerebbero di uno Skuhravy particolarmente sensibile ai piaceri dell'alcol (ilazioni) che non turbavano, quando Skuhravy segnava a ripetizione, ma che invece ora appaiono come la causa del declino dell'attaccante, meno brillante quest'anno che in passato e autore di soli cinque gol. Le minacce sono subito state pesanti. «Se tocchi la birra, ti ammazzo», gli ha urlato un tifoso mentre altri intonavano uno slogan che lo incitava «a bere la minerale». Dagli insulti il gruppo ha cercato poi di passare alle vie di fatto ma la polizia è riuscita ad evitare l'aggressione, scortando uno Skuhravy fino alla macchina.

Agroppi

«A De Sisti avrei ceduto la panchina»

FIRENZE. «De Sisti deve essere allegro perché a Udine quasi sicuramente avrebbe perso anche lui. Mi dispiace per Giancarlo perché avrebbe fatto carte false per rientrare nel giro. Se avessi saputo della sua contemporanea presenza a Firenze e del suo grande desiderio di rientrare quasi sicuramente mi sarei fatto da parte. Così parlò Aldo Agroppi al momento della dislatta violenta contro Udinese. Il nuovo allenatore della Fiorentina è intervenuto ai microfoni del G1 nel corso della trasmissione «Direttissima». Agroppi ha risposto alle domande degli ascoltatori più con la prudenza dell'allenatore che con la veve del commentatore. Sia nel corso della trasmissione che nel proseguo della giornata il tecnico ha ribadito dalla sua casa di Piombino «che non è il caso di drammatizzare» e «che la vera Fiorentina non può essere quella di Udine». «Questa squadra - ha aggiunto - per rendere deve giocare a ritmo superiore ed in questo momento non tutti i giocatori sono al massimo». Il tecnico ha anche invitato i calciatori «a ritrovare l'umiltà e lo spirito giusto». Infine, Agroppi ha annunciato che «Di Mauro verrà punito dalla società perché non si può mettere la squadra in difficoltà come ha fatto lui facendosi espellere».

Naturalmente deluso anche il presidente Mario Cecchi Gori che ieri ha parlato con Agroppi per telefono e che giovedì sarà a Firenze per incontrare la squadra. «Non so spiegarmi il risultato di Udine - ha detto il produttore cinematografico - e credo che nessuno sia in grado di farlo facendo un corso alla logica. La storia strana è che la Fiorentina mercoledì quando c'era già Agroppi e quando era già successo quello che è successo ha giocato bene. Ora ci parleremo, vedremo». Il presidente ha confermato che Di Mauro verrà multato per l'espulsione di Udine, che probabilmente ci sarà un rinvio anticipato ed ha escluso una futura espulsione di Laudrup o Batistuta. «Sono sicuro che Agroppi ad una eventualità del genere non pensa neppure».

Bari caos

Insulti a Materrese e Materazzi

BARI. Dopo le dimissioni di Lazzaroni, il Bari ha affidato la squadra a Beppe Materazzi. L'ex allenatore della Casertana ha firmato un contratto che lo lega alla società bianconossa fino a giugno '93. Il suo arrivo in sede è però coinciso con la gazzarra scatenata dagli ultras baresi, che gli hanno più volte rinfacciato di non volerlo a Bari, ma che comunque gli hanno assicurato che lo lasceranno lavorare in pace. Ma i tifosi non si sono fermati a contestare il tecnico ma hanno trascinato la loro rabbia e la loro intollerante violenza verso un giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, che è stato aggredito dal capo degli ultras e colpito da un pugno in testa. Motivo dell'aggressione: ha scritto che il pubblico barese non avrebbe gradito Fascetti come nuovo tecnico della squadra. Il presidente Materrese ha tentato di riportare la calma, ma senza successo. I tifosi o meglio gli pseudo-tifosi hanno continuato la loro gazzarra per circa un'ora, insultando un po' tutti, presidente compreso. Quest'ultimo ha battuto il capo con i suoi contestatori che hanno continuato ad approfittarne pesantemente ed invitato a lasciare la presidenza della società.

Domani tutta Italia rivederà del Bari per quello che è accaduto. Ma quello che è accaduto scusa alla stampa per tutto quello che è accaduto. Questa situazione mi ha stancato. Alla fine del campionato lascio il campo. E non voglio più parlare di calcio. Ma quello che non accetto è che si sta distruggendo tutto ciò che di buono è stato fatto. Mi rinvengo alla tv private che non fanno altro che alzare i tifosi. Se qualcuno a giugno è interessato alla presidenza si faccia avanti».



Vujadin Boskov, sessantun'anni, allenatore di una Roma in piena crisi